Speciale Toscana caccia

Una gara uomo-natura che dura da millenni

Dall'alba al tramonto per le campagne col fucile in spalla

Non è vero che i cacciatori siano nemici della natura - In Toscana ci sono 130.000 doppiette, una di queste è andata alle Olimpiadi di Mosca e ha vinto
Il calendario venatorio della Regione impone precise limitazioni
Uno sport per passare il tempo libero all'aria aperta

Migliaia di anni fa la caccia non era uno sport, ma uno dei pochi, se non l'unico, mezzo di sopravvivenza dell'uomo. L'azione dell'uomo era quella di un predatore fra predatori: prelevava dalla natura quello che sapeva o poteva per mangiare.

L'evoluzione della specie umana si è poi accompagnata ad un continuo perfezionamento tecnologico non solo per quanto riguarda gli strumenti atti all'uccisione del selvatico, ma anche per quanto riguarda quelli per la coltivazione della terra, per un uso migliore delle risorse naturali, per poter ricavare dall'agricoltura beni che non servissero più al solo sostentamento personale e della famiglia, ma che servissero anche come merce di scambio (in natura o denaro) per acquisire altri beni. E anche caccia e agricoltura, che vanno di pari passo lungo l'evoluzione degli uomini, sono legate allo sviluppo dei sistemi sociali. Nel medioevo il signore del feudo deteneva la proprietà della terra come quella della caccia: chiunque cacciasse senza il permesso del signore veniva messo a morte. E questa pratica, che dà la misura di quanta importanza si desse ad un privilegio, quello dell'esercizio venatorio, che era insieme di valore economico e di connubio con la natura, non è scomparso che da poco, se si considera che uno degli episodi più scandalosi dei primi anni del regno di Umberto I (nel 1870), rivelato alla Camera da un deputato dell'opposizione, fu la denuncia della lunga lista di impallinati e uccisi, contadini presunti bracconieri, che i guardiacaccia del re avevano assassinato o ferito nella riserva di Tombolo.

L'acquisizione dell'esercizio della caccia per tutti i cittadini, e non solo per gli abbienti o aristocratici proprietari di tenute, è una conquista democratica piuttosto recente. Nel senso anche della disponibilità economica al di là del formale diritto, di poter cacciare.

Caccia e agricoltura sono un binomio inscindibile, così com'è dato dal riunire le due pratiche nel contesto della natura. Perciò la crisi dell'agricoltura ha significato anche crisi dell'esercizio venatorio, e al fondo, l'avvio inesorabile verso lo squilibrio ecologico.

Andare a caccia è, nonostante quello che dicono i nemici dell'attività venatoria, un atto di amore verso la natura, che è anche lotta fra selvatici (la civiltà dei robot cancellerà l'uomo e la natura e quindi la caccia). E, del resto, la causa (uccidere un selvatico), corrisponde molto meno spesso all'effetto (una passeggiata dall'alba al tramonto nei boschi).

CHI E PERCHE' E' CONTRO LA CACCIA

Oggi è di moda dire di essere contro la caccia. Ben orchestrate campagne di stampa, di una certa stampa, tese, spesso barando e falsificando la realtà, a dimostrare che il cacciatore è un assassino, un distruttore, hanno fatto breccia anche in alcuni settori dell'opinione pubblica meno informati e documentati.

A chiserve l'abolizione della caccia? A determinati e ben individuati potentati economici, a chi intende perpetuare il privilegio feudale del poter cacciare da solo o con i suoi invitati nelle sue terre, e vorrebbe riportare di secoli indietro la ruota della storia. Ed anche a chi è il massimo colpevole del disastro ecologico: gli speculatori edilizi, i fabbricanti di diossina, gli affossatori dell'agricoltura, che indicando le responsabilità del depauperamento naturalistico nella sola direzione dei cacciatori, ritiene di poter, con un'abile e ipocrita manovra diversiva, nascondere le proprie, e ben più determinanti responsabilità.

I cacciatori non intendono però seguire la stessa linea mistificatoria; si rendono conto che nella situazione attuale occorre ai più sensibili e veri difensori della natura quali essi si sentono, fare un esame di coscienza, e ragionevolmente abbandonare posizioni preconcette o corporative. Da qui rinunce anche notevoli negli ultimi tempi: e ne è prova, per citare un solo esempio, l'adesione al calendario venatorio della Regione Toscana per il 1980-81, che contiene limitazioni, nel tempo assai più ampie che nel passato.

CHE COS'E' LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

Quello che sono oggi i cacciatori, e la loro volontà di trasformazione in un «cacciatore nuovo» adeguato alla realtà degli anni '80, è riflesso nelle associazioni venatorie, libere associazioni che riuniscono chi pratica la caccia e fa di questo sport un modo per passare il proprio tempo libero a contatto con la natura.

Fra queste la più numerosa per numero di aderenti è, sul piano nazionale e su quello regionale toscano, la Federazione Italiana della Caccia, aderente al CONI, un'organizzazione pluralistica e unitaria.

La FIdC conta in Toscana più di 130.000 iscritti, ha sezioni provinciali, comunali e sottosezioni sparse capillarmente in tutto il territorio regionale.

Il suo compito non è solo quello di rappresentare sempre meglio le istanze dei cacciatori, ma svolgere e promuovere iniziative nei confronti del miglioramento e della conservazione della fauna in particolare e della natura più in generale: la FIdC dispone di guardie venatorie volontarie, di squadre volontarie anticendio, gestisce numerose riserve di ripopolamento e allevamenti di selvatici, promuove dibattiti e riunioni sui problemi della natura e dell'ambiente.

Ha una forte organizzazione sportiva per la cinofilia (migliaia di gare ogni anno) e per il tiro a volo: la medaglia d'oro delle Olimpiadi di Mosca nel piattello, Luciano Giovannetti, è un iscritto alla Federcaccia.

Questa, in sintesi, è la radiografia organizzativa della Federazione Italiana della Caccia: chi ha la mente sgombra dall'acritica accettazione delle tesi di chi vuole l'abolizione dell'attività venatoria potrà valutare se si tratta di un'accolita di feroci distruttori dell'ambiente, o piuttosto di una organizzazione democratica che ama la natura e la vorrebbe migliore.

Attesa per l'«apertura generale» della stagione venatoria fissata per il 21 settembre

Arriva la domenica delle doppiette

Ampio confronto per una soluzione equilibrata della questione caccia - I problemi aperti dal referendum radicale - La necessità di un uso razionale delle risorse faunistiche - Il lavoro dell'Unavi

Un buon numero di cacciatori non ha ritenuto quest'anno di partecipare all'apertura agli estatini del 18 di agosto. Da quando l'apertura alla stanziale è stata opportunamente posticipata alla terza domenica di settembre la «piccola apertura» agostana, necessariamente consentita in gran parte solo da appostamento, appare sempre più, almeno in Toscana, come il residuo di una tradizione che sta compiendo la sua parabola.

Per l'apertura cosiddetta generale, vi è invece maggiore, comprensibile attesa e fervono fra i cacciatori i preparativi per il grande evento settembrino del 21 prossimo. Vi è comunque altrettanta consapevolezza che con l'autunno si apra una stagione decisiva per le sorti dell'attività venatoria. Non tanto per l'ipoteca posta sulla caccia dal referendum radicale (il quale è tutto meno che scontato, per i gradi di verifica cui esso deve essere ancora sottoposto da parte della Cassazione e dalla Corte Costituzionale) ma piuttosto da significativi segnali che fanno ritenere assai ravvicinato quel grande confronto (fra le forze più responsabili interessate) sulle questioni del rapporto fra caccia e natura, al quale l'ARCI-Caccia ha sempre assiduamente lavorato.

Con tanta tenacia infatti abbiamo operato ed operiamo per un vasto confronto su questi temi, considerandoli soprattutto una delle tante questioni culturali dei nostri tempi ed assai meno questione legata alle vicende ed alle sorti del referendum. Certo, non vogliamo essere così ipocriti da non ammetterlo, la posta messa in gioco dall'iniziativa radicale non è stata, specie in questi ultimi tempi, motivo indifferente di una nostra più rigorosa ricerca d'una soluzione equilibrata della *questione venatoria*, ma nemmeno determinante.

Non da ora abbiamo definito i nostri orizzonti politici e culturali. Da oltre undici anni ci battiamo per un processo di riforma dell'attività venatoria — del quale la «968» rappresenta tutt'ora una tappa importante — per rendere l'esercizio della caccia compatibile al massimo grado con la tutela degli equilibri naturali, ed oggi, inoltre, perchè ciò è possibile, per far assolvere alla caccia una funzione non distruttiva ma di riequilibrio faunistico, nel quadro degli interventi di gestione dell'ambiente e per l'uso razionale delle risorse faunistiche.

I nostri sforzi di oggi sono perciò sostenuti da questa antica linea di impegno culturale e di iniziativa e guardano a soluzioni che partano da questi presupposti, che non mortifichino le evidenti, positive istanze naturalistiche presenti nella collettività (che sono le nostre stesse istanze), che non lacerino, ma consolidino il fronte della battaglia ambientalista, attorno ad un progetto di reale rinnovamento della attività venatoria.

Ed ora che il polverone del referendum ha consumato tutto il suo agitazionismo emotivo - strumental - politico elettoralistico, appare più che mai evidente, grazie anche al lavoro unitario di chiarimento svolto dall'UNAVI, che questa è l'attesa che si fa strada nel Paese. Si manifesta — come dicevamo — attraverso inequivocabili, qualificate e rappresentative prese di posizione. Ha ragione il prof. Valdrè — delegato provinciale della LIPU e consigliere regionale del WWF — questo referendum sulla caccia non lo vuole nessuno, perchè *in effetti non è che con tale confronto si possa risolvere il complesso problema della caccia che ha nel nostro Paese grosse radici sociali, economiche e di costume*.

Non lo vogliono i partiti politici, che interpellati dall'UNAVI nazionale e da quello provinciale di Firenze, hanno espresso queste stesse convinzioni. Tantomeno intendono giungere ad una drastica abolizione della caccia agricoltori e contadini, per la preoccupazione dei maggiori danni che ne deriverebbero all'agricoltura. Preoccupazione espressa recentemente in sede di Comitato tecnico venatorio nazionale dal rappresentante della Confagricoltura, a nome anche delle associazioni contadine di categoria.

Non desiderano la convocazione del referendum qualificati ambienti scientifici e culturali universitari, che hanno sollecitato il governo ad una iniziativa capace di mettere attorno ad un tavolo le diverse parti interessate, per la definizione di un nuovo progetto legislativo sulla caccia. Nemmeno tutto il fronte degli 850 mila firmatari del referendum — lo abbiamo già detto su queste colonne — ha ritenuto di sollecitare la fine dell'attività della caccia.

Mentre è nota la posizione contraria assunta dall'Arci e quella della Lega per l'Ambiente dell'Arci che sta preparando una sua proposta di legge, anche in alcuni ambienti radicali sta affiorando una certa disponibilità ad una modifica legislativa che tenga conto della tutela dell'ambiente e della natura.

Si è fatta largamente strada, insomma, in numerosi ambienti di vasta rappresentanza pubblica, che sia meglio procedere ad un intervento legislativo del Parlamento per una modifica della «968» in senso più coraggiosamente naturalistico. E il dibattito registra già singole proposte.

E' rimasto soltanto il presidente del WWF Fulco Pratesi a sostenere la linea dello scontro frontale senza alcuna possibilità di mediazione, con argomentazioni che appaiono per lo più quelle di un uomo che ha cavalcato sinora una certa tigre e gli sia difficile adesso scenderne senza esserne sbranato.

In questa sua veste di pervicace crociato lo si è potuto ascoltare nella citata ultima riunione del Comitato tecnico nazionale del 9 scorso. In questa sede il ministro dell'Agricoltura Marcora ha annunciato la sua intenzione di far giungere presto in Parlamento il disegno di legge per l'applicazione della direttiva della CEE per la protezione dell'avifauna, la quale comporterà un ulteriore sfoltimento del numero degli uccelli cacciabili, oltre che provvedimenti per la tutela degli habitat naturali. Precedentemente l'UNAVI nazionale aveva auspicato questa rimessa alle Camere del provvedimento, accompagnando il suo consenso alla normativa del MAP con alcune osservazioni critiche di natura tecnica e politica.

Sarà anche questa una delle novità dell'autunno. Ma non la più eclatante, poichè scontata dal precedente voto unanime del Parlamento di adesione all'iniziativa della Comunità Europea.

Di gran lunga più interessante è la notizia che il governo non intende defilarsi sulla questione del referendum. Il ministro Marcora ha infatti annunciato che il governo, preoccupato anch'esso per le serie implicazioni di ordine sociale ed economico che potrebbe avere la cessazione dell'attività venatoria, propende per un'adeguata modifica della legge n. 968 per allinearla maggiormente alle odierne e future esigenze ecologiche e che, ascoltate le opinioni e le disponibilità delle varie parti in causa, potrebbe prendere a questo fine una sua propria iniziativa.

L'UNAVI nazionale per bocca del suo presidente senatore Mingozzi ha confermato la piena disponibilità ad entrare nel merito di un'eventuale proposta governativa, come pure di altre possibili proposte di modifica della «968». Da tutto ciò, sembra insomma, come avevamo sempre auspicato, che la ragione prevalga sull'emotività.

L'apertura della caccia del 21 settembre si porta con sè, in virtù anche del nostro lavoro autonomo ed unitario, questa possibilità.

Bisogna che l'intero associazionismo venatorio sappia coglierla con coraggio, affinchè si concretizzi realmente.

E' una possibilità che tuttavia rappresenta ancora una conquista. Occorre farla maturare con la spinta dal basso di un grande e consapevole schieramento unitario, che vada ben oltre il mondo venatorio.

Riteniamo perciò necessaria un'iniziativa dei cacciatori che con più scioltezza e minori remore sappia collegarsi a quanto di nuovo sembra essere presente anche nel mondo naturalistico fiorentino; ai produttori agricoli, alla scienza e alla cultura.

L'Arci-Caccia, mentre proseguirà senza soste al confronto interno sui problemi, anche più spinosi, del rinnovamento della caccia italiana, lavorerà con lena per questa prospettiva. Forte della rinnovata adesione del suo corpo sociale a questa linea di impegno politico e culturale.

Giuseppe Ristori
Presidente Arci-Caccia Firenze

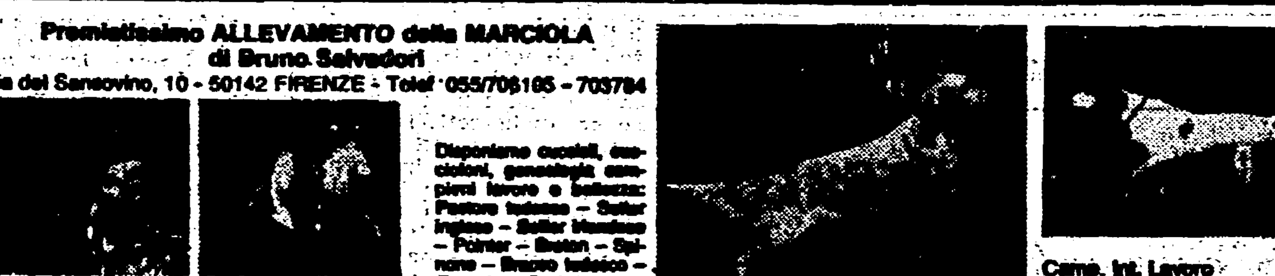
A cura di
Andrea Lazzeri

Ospedale veterinario
S. CATERINA
Locali moderni
Personale specializzato
Assistenza al parto
Cure speciali per malattie della pelle
Ambiente di nuova concezione per gatti
SERVIZIO AUTOAMBULANZA
Pensione aperta tutto l'anno
Scuola addestramento per cani da guardia
PONTE A EMA (Autostrada del Sole Firenze Sud)
VIA DEL CAROTA, 19 - TELEFONO 64.19.19

Articoli per la caccia
Pesca - Sport
Riparazioni armi
Vendite rateali
ARMERIA
DEL PINO
Enzo Vitale Squillantini
Via A. Pacinotti, 45/R - Tel. 50.453
FIRENZE

DUILIO
TOILETTE PER CANI
SCUDO D'ORO
PREMIO DECENNALE QUALITA' E CORTESIA
Toilettatura per cani da caccia
Lavaggio - Tosatura
Bagni antiparassitari e medicati
Pulizia denti e taglio unghie
ARTICOLI E ALIMENTI PER CANI
FIRENZE - VIA SANTO STEFANO IN PANE, 12/A
Telefono 43.18.48

Armeria
Il Corno
Viale Don Minzoni 23 r.
FIRENZE - Tel. 572.205
VASTO ASSORTIMENTO
DI FUCILI
CARTUCCE
DI PROPRIA PRODUZIONE

Premiatissimo ALLEVAMENTO della MARCIOLA
di Bruno Salvadori
Via del Sansovino, 10 - 50142 FIRENZE - Telef. 055/706195 - 703784

IORK — Campione bellezza, lavoro, assoluto, internazionale, del mondo.
JOLA — Campione bellezza, internazionale, del mondo.
Disponiamo cuccioli, esemplari, genealogia campioni lavoro e bellezza: Pastore tedesco — Setter inglese — Setter irlandese — Pointer — Breton — Spinone — Bracco tedesco — Segugio — Cocker.
Cani adulti tutte prove: ferma, pelo, ringhiata. Cedesi qualche monta.
Un tipicissimo setter: DENNY DELLA MARCIOLA
Camp. Int. Lavoro BIRILLO DELLA MARCIOLA CAC E CACIB
figlio del Campionissimo VENTO
Cuccioli disponibili cedesi monte

ARMERIA Mancini Guido
BAGNO A RIPOLI - VIA PROCACCI, 9 - TELEFONO 630.896
ARMI E MUNIZIONI
DI TUTTE LE MARCHE
Fucili di occasione - Permute - Vendite rateali
CARTUCCE
MG
caricamento proprio
ARMI DA DIFESA - CACCIA - TIRO
PESCA - SPORT
IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA CACCIA SU TUTTI I FUCILI VERRANNO PRATICATI
SCONTI DEL 25 % SUL PREZZO DI LISTINO
Raccomandata 1097 del 20-8-1980

PUCCINI SPORT
articoli abbigliamento sportivo - motonautica
tennis - sci - armeria
Via Scipione Ammirato, 59-63
(055) 660668) 660101 - FIRENZE
Vasto assortimento
di cartucce e fucili

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

mini 90 N mini 90 SL mini
UN'ALTERNATIVA ?
scegliamo la nostra Mini dal concessionario INNOCENTI
ED ORA LA NUOVA mille
AUTONORD
VIA BARACCA 199/N
FIRENZE
Telefono 437 81 86-7